

## Cercando le donne del domani Wo sind die Frauen der Zukunft?

*Editoriale - Leitartikel*

Elsa Fornero dribbla gli avversari e porta a casa una riforma del lavoro difficile e molto discussa. È riuscita lì dove tanti predecessori hanno fallito, e la ministra ha così sottolineato, che le donne messe alle posizioni di comando possono eguagliare i colleghi maschi, se non addirittura fare meglio. Anche se oggi quasi nessuno si azzarderebbe a dire il contrario, di fatto le donne non riescono a raggiungere certe posizioni di lavoro o ad entrare in certe categorie lavorative.

Quest'edizione di 0471 - Zero Quattro Sieben Oans dedicata alle donne, vuole anche raccogliere idee ed opinioni delle ragazze bolzanine su come cambiare insieme la Bolzano del futuro. Ancora troppo poche sono a nostro avviso le ragazze che si impegnano attivamente per la società e nelle associazioni d'interesse politico. Il perché di questo fatto, non siamo riusciti a capirlo fino in fondo. Per questo abbiamo deciso di raccogliere alcune opinioni e ne sono usciti articoli interessanti, ma anche provocatori. Tutto questo nella speranza di ricevere tanti commenti, critiche e proposte da voi, care lettrici e cari lettori. Perché per migliorare questa società abbiamo bisogno di tutti e soprattutto della partecipazione delle donne, se non ora, quando?

Elsa Fornero überlistete ihre Widersacher und boxte eine schwierige und umstrittene Arbeitsreform durch. Ihr gelang das, woran viele ihrer Vorgänger gescheitert waren. Dadurch hat die Ministerin einmal mehr bewiesen, dass Frauen in Führungspositionen gleich viel, wenn nicht mehr, als ihre männlichen Kollegen leisten können. Auch wenn das heutzutage niemand anzweifelt, schaffen es tatsächlich nur wenige Frauen gewisse Positionen in der Arbeitswelt zu erreichen.

Diese Ausgabe von 0471 - Zero Quattro Sieben Oans ist den Frauen gewidmet und versucht Ideen und Gedanken der jungen Boznerinnen darüber einzufangen, wie man die Zukunft Bozens gestalten könnte. Nach wie vor engagieren sich unseres Erachtens zu wenig junge Frauen für die Gesellschaft und in politischen Organisationen. Die Ursachen dafür konnten wir nicht abschließend ergründen. Deshalb haben wir für diese Ausgabe einige Meinungen eingeholt und daraus sind interessante, aber auch provokante Artikel hervorgegangen. Wir hoffen von euch zahlreiche Rückmeldungen, Vorschläge und Kritik zu erhalten. Denn wenn wir die Gesellschaft von morgen gestalten wollen, müssen alle sich aktiv einbringen, vor allem auch die Frauen, denn es ist Zeit!

## In questo numero in dieser Ausgabe

- 02 Ragazze e politica: quando l'inconsapevolezza può essere fatale
- 03 Dirndl
- 03 Le prospettive di carriera della donna in Italia
- 04 Festival Studentesco
- 06 Intervista musicale a Greta Marcolongo

“DONNE: è arrivato il giornalino!”

### Herausgeber/Editore

Movimento Giovani Bolzanini  
Bewegung der jungen Bozner

### Chefredakteur/Caporedattore

Matthias Cologne

### Redaktion/Redazione

Viktoria Cologne, Tommaso Marangoni,  
Marco Moretti, Carla Thuile, Valeria  
Rigotti Bernardi

### Art director

Gianpaolo Giangrande

An dieser Ausgabe mitgearbeitet  
haben/Hanno collaborato a questo  
numero

Alma Moroder

Manda un'email a [0471@giovanibolzanini.org](mailto:0471@giovanibolzanini.org)  
per ricevere 0471 - Zero Quattro Sieben Oans  
direttamente nella tua casella di posta elettronica  
oppure [iscriviti alla nostra newsletter](#)

Schicke eine E-mail an [0471@giovanibolzanini.org](mailto:0471@giovanibolzanini.org) um  
0471 - Zero Quattro Sieben Oans direkt in deiner  
Mailbox zugeschickt zu bekommen  
oder [registriere dich bei unserer Newsletter](#)

## Ragazze e Politica: quando l'inconsapevolezza può essere fatale

di *Damiano Lazzaro*

**P**arlando pochi giorni fa con alcune ragazze, mi sono sentito dire che alle donne la politica non interessa perché è una cosa da uomini, da secchioni con gli occhiali e che è una cosa naturale per le donne non interessarsi perché “devono curare i figli”, è la natura umana.

A parte il discorso squisitamente violatore di ogni trattato di antropologia culturale, che vede infatti solo la donna occidentale impegnata in questo senso così morbosamente nella cura educativa dei figli (quindi ecco smontata la teoria che vuole la mamma universalmente a casa, provate a dirlo alle mamme africane e sudamericane.) , mi ha spiazzato il fatto che le “figlie” delle figlie di quelle mamme che hanno combattuto per i diritti di genere, siano così inconsapevoli sia della propria storia che della propria condizione in questo Paese.

In Italia solo il 47% delle donne è impegnato nel mondo del lavoro, siamo il fanalino di coda dell'Europa per il numero di donne in Parlamento (poi guardando quelle che vi siedono, viene ancora più da piangere) e lo stipendio mediamente è inferiore del 20% rispetto alla retribuzione maschile.

Come possono esserci, nel 2012, ragazze convinte che la parità dei sessi in Italia ci sia?

Non vedono che la malattia, perché malattia è, della cultura italiana nel considerare le donne come oggetti si sta diffondendo?

Tragiche parole? No, penso sia la realtà dei fatti. Non mi spiegherei infatti come mai ancora vi siano così tante violenze (70% tra le mura domestiche) e così tanti squilibri.

Ragionandoci sì, se una donna si vede solo in un'ottica educativa, come la vedono gli uomini? E i ragazzi che attraversano l'adolescenza in procinto di crearsi una propria identità con alcuni punti fermi, quali appunto, possono essere la figura della donna nella società e il suo ruolo?

E il discorso banale si trasferisce

sul posto di lavoro : a cosa serve che la donna investa risorse nella preparazione personale se poi la sua ambizione è stare solo a casa coi propri figli (in barba al fatto che ora anche il padre può richiedere un periodo di tempo da dedicare ai figli). E l'azienda, che ci guadagna a formare una persona che sarà visibilmente frenata dal proprio mondo culturale fatto di ideali antecedenti quelli della propria nonna?

Le nonne hanno lottato e vinto qualche battaglia, le nipoti hanno perso la guerra.

Portare la minigonna stessa, da strumento, simbolo di emancipazione è diventato uno strumento di costrizione. Non si riconosce più cos'è la bellezza, cos'è il fascino e questo, per le donne, è importante. Per carità, non tutte devono avere il modello *tailleur* della Merkel o della Thatcher, ma nemmeno portare un oggetto carico di significato senza sapere il perché , mi pare una cosa intelligente.

Prendetela pure come una critica, ma non capisco il perché la si sbandieri con il discorso “ho da essere apprezzata” convinte sia la minigonna che risalti agli occhi dei maschi. Oltretutto convinte che sia uno strumento emancipatorio.

Non capisco, lo giuro, il perché una donna per esaltarsi abbia da mostrare. Dicono che gli uomini sono semplici, ma nella grande battaglia universale della seduzione, il modello di bellezza maschile è sempre vestito bene e curato, o sbaglio? George Clooney, Paul Newman, Brad Pitt, Raul Bova, classici begli uomini, ma che fanno più scena in smoking che in mutande, o no?

Vestire una minigonna senza saperla portare e il perché è importante indossarla, non ha senso.

Il problema fondamentale della donna italiana è stato il suo slancio di entusiasmo nel credere che il nostro Paese fosse pronto per una pari opportunità.

Come si può pretendere che un Paese

che si indigna per lo sciopero dei calciatori (a settembre) e non per il Parlamento che vota la familiarità di Ruby rubacuori (marocchina) col Presidente egiziano Mubarak, sia pronto a sostenere quella forma di emancipazione estrema che è la minigonna?

Sia chiaro che nel parlare di minigonna io comprendo tutte quelle categorie di abiti “più vedo” che “non vedo”, che altro non fanno che instaurare nei ragazzi l'idea che tutte siano abbastanza facili, e se non vi siete accorte finora, beh, buongiorno!

Credo che le madri debbano realmente sedersi al tavolo con le figlie, guardarle negli occhi e chiedere loro scusa.

Scusarsi perché sono state egoiste, i diritti che hanno goduto loro non li avranno le figlie, perché venti anni di Berlusconi, Velino ecc ecc hanno cresciuto generazioni di maschi al culto della figa oggetto.

Scusarsi perché con la scusa del fare esperienza, della mamma per amica, hanno trasmesso un'idea sbagliata della libertà sessuale. Negare il problema delle *teen ager* che troppo presto scoprono la vita sessuale è come mettersi il prosciutto davanti agli occhi. Non c'è più un limite morale, e lo si sa.

Scusarsi perché non sono state capaci di imporre una mentalità di coesione di genere.

Le quote rosa le considero la più grande sconfitta della democrazia moderna e della partecipazione. Per una sorta di lavativismo tutto femminile, imporre agli elettori il voto “anche” (!) a una donna, fa ridere. E lo dico con la speranza di avere un futuro presidente del Consiglio donna. Se ogni donna è un voto, che si riscopra una fiducia nell'identità di genere.

A mio parere le donne devono abbandonare l'ottica di formazione individuale e crescere insieme nella formazione di un “noi collettivo”. È quasi necessario che una generazione si sacrifichi, anteponga cioè i desideri di emancipazione di genere a quelli >>

personali.

Dove e come potrebbero sconfiggere una mentalità italiota radicata da anni se no?

Credo fermamente nelle abilità creative delle signore, specie in campo produttivo. La dignità passa attraverso il lavoro. Per sconfiggere prima la crisi e poi i pregiudizi italiani, è necessario che le donne comincino a lavorare in prospettiva aziendalista,

in gruppo. Sfruttare le proprie abilità e capacità artistiche e creative per imporsi nel mercato. Gli I-phone sfruttano soprattutto il design, per esempio. Potenziare qualità nei prodotti, sconfiggendo lo stupido criterio della quantità ed emergendo come forza innovativa. Come si può pensare di cambiare mentalità se ci sono maestre e veline?

Lasciare quindi l'ambito educativo

per imporsi, proporsi ed emanciparsi. Dico questo perché non capisco che fine facciano le centinaia, migliaia di ragazze che, con una carriera scolastica e formativa eccellente, si perdono nell'oblio di questa cultura nazionale malata.

Poi ci si indigna perché "Il Giornale" pubblica articoli sulle donne che "devono tornare a stare a casa e fare figli". ■

## Dirndl

von *Carla Thuile*

**I**ch trage es so gern, weil ich mich darin ungeheuer weiblich fühle. Gleichzeitig kann ich es nur selten tragen, weil es altmodisch wirkt.

Wenn ich es aus dem Schrank hole, muss ich daran denken, dass meine Großmutter dieses Dirndl für meine Mutter genäht hat, als sie in meinem Alter war. Dann stelle ich mir vor, wie die beiden gemeinsam den Stoff aussuchen.

Wenn ich es näher betrachte, wird mir bewusst, wie genial dieses Kleidungsstück gemacht ist. Es holt aus einer Frau das Weiblichste heraus. Wie könnte man ein Dekolleté gekonnter ins Szene als mit dieser weißen Spitzenbluse, die aus buntem Stoff herausragt? Wie könnte man zugleich volle Hüften stilvoll kaschieren als mit ein weiter, bauschiger Rock?

Wenn ich es anziehe und mir die Schürze umschnüre, merke ich, wie viel Bewegungsfreiheit die getrennte Bluse bietet und wie wunderbar ein Dirndl sich an die Größe seiner Trägerin anpasst.

Nicht umsonst trugen Generationen von Frauen Dirndl, die Dank Schnüribändern und Querfalten im Rock mitwachsen konnten und das Funktionelle mit dem Eleganten verbinden.

Wenn ich die passende Strickjacke heraussuche, frage ich mich, ob es noch zeitgemäß ist, heute als junge Frau ein Dirndl zu tragen. Es hat eine lange Geschichte und ist entsprechend mit zahlreichen Werten aufgeladen. Gewiss entstammt es einer Zeit, zu der die Rechte der Frauen sich auf

den häuslichen Bereich beschränkten, aber müsste, wer so denkt, nicht alle weiblichen Attribute ablegen? Auch wenn man beim Anblick so mancher Feministin den Eindruck bekommen kann, dass es Ziel der Frauenbewegung sei, aus uns tugendhaftere Männer mit Busen zu machen, so ist es gewiss nicht meine Absicht, mein Geschlecht zu verleugnen.

Wenn ich mir die Haare hochstecke, gehe ich die Werte und Vorurteile durch, mit denen ein Dirndl verbunden wird. Schnell wird es mit der Tracht oder gar mit den Marketenderinnen gleichgesetzt. Gewiss gehört dieses Kleid zu einer Kultur und einem Brauchtum, das nicht alle hier teilen. Aber genauso wenig wie auf meine Weiblichkeit möchte ich auf diese Tradition verzichten, denn es ist nicht sie, die für so viel Kopfweh verantwortlich ist, sondern jene, die sie dafür ausnutzen.

Wenn ich in meine Ballerinas schlüpfte, überlege ich, wie wichtig es ist, ein Dirndl mit passenden Accessoires zu tragen, keine grellen Farben oder zu hohen Absätze dazu zu kombinieren. Trotzdem wirkt man damit wie verkleidet und überkünstelt, wie bunt



eine Schießbudenfigur und kitschig wie eine Volksmusikantin. Gewiss gibt es viele hässliche Dirndl, die diesen Namen aber auch nicht verdienen: Kurze Röcke und pinke Seidenschleifen gehören nicht zur Tradition dieses Kleides. Je schlichter, umso schöner finde ich ein Dirndl.

Wenn ich das Dirndl wieder in den Schrank räume, tut es mir leid, dass ich es nicht öfter trage. ■

## Le prospettive di carriera della donna in Italia

di *Valeria Rigotti Bernardi*

**S**ecundo una recente indagine Eurostat sull'occupazione femminile, l'Italia si trova in coda tra i Paesi dell'Unione Europea, registrando un livello migliore solo

rispetto a Malta. Come si spiega un risultato simile? Nel nostro paese tutt'ora l'occupazione femminile registra una discreta flessione dopo la nascita del primogenito, >>

diminuisce drasticamente con l'avvento del secondo figlio e, secondo uno studio dell'università Bocconi, il sostegno, non solo economico, dei familiari svolge tutt'ora un ruolo fondamentale nella vita delle lavoratrici italiane, poiché il 30% considera irrinunciabile l'aiuto domestico costante dei genitori, contro il solo 2% delle donne danesi e svedesi. La forte disparità deriva dalle prospettive di carriera, che in Italia si bloccano di fatto alla prima gravidanza. Ad attenuare questa tendenza ci proverà un intervento del governo tecnico, che secondo le ultime dichiarazioni del ministro Fornero, introdurrà fra le numerose novità della riforma del mercato del lavoro anche la sperimentazione del congedo di paternità obbligatorio, finanziata dal ministero del Welfare e lo specifico divieto di dimissioni in bianco per le dipendenti di sesso femminile, che ancora troppo spesso le firmano, mosse dal timore di perdere il posto di lavoro ed ignorando le norme già esistenti in materia. Un segnale positivo per l'occupazione femminile lo offre indirettamente anche la presenza di ministre in dicasteri forti, in netta controtendenza rispetto al passato in cui le donne di Governo ricoprivano cariche oggettivamente

meno in vista. Sarebbe auspicabile che l'attuale linea non venga interrotta dal governo politico che in un futuro prossimo succederà agli attuali professori, ciò non tanto per concretizzare il concetto di pari opportunità della donna in quanto tale, quanto per ribadire e confermare il suo ruolo all'interno della società del XI secolo, poiché essendo istruita è dunque in grado di realizzarsi attraverso le proprie competenze e di offrire il proprio contributo allo sviluppo della società attraverso il lavoro, oltre che rivestire il classico ruolo di compagna di vita, moglie e madre. La rivendicazione dei diritti delle donne e le conquiste civili del secolo scorso quali la legge 898/1970 sullo scioglimento del matrimonio, la riforma del diritto di famiglia del 1975 (L.151/1975) e la legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza hanno dato alla donna la preziosa, irrinunciabile facoltà di scelta e prodotto per entrambi i sessi comportamenti più liberi da vincoli e gerarchie tradizionali. Nonostante queste grandi conquiste, la strada verso le pari opportunità non è conclusa, essendo di fatto ancora troppo bassa la considerazione della donna lavoratrice e troppi gli ostacoli al raggiungimento di posizioni apicali, ai vertici della società. È dunque

arrivato il momento di abatterli, abbandonando completamente l'idea del ruolo privato femminile e pubblico maschile e per raggiungere questo ambizioso obiettivo non sarà necessario manifestare in stile suffragette o cucirsi addosso l'etichetta "femminista", termine oggi impropriamente usato per definire lo stereotipo di donna acida e scostante con gli uomini. La rivendicazione di questo secolo dovrà essere differente ed in linea con la società d'oggi per essere incisiva. Non servono dunque manifestazioni straordinarie in piazza e lotte sanguinarie per eliminare le attuali discriminazioni sul lavoro e disparità salariali, ma occorrono comportamenti volti a questo obiettivo nella vita quotidiana. Le donne oltre a cercare di essere più l'intraprendenti nella propria vita, dovrebbero innanzi tutto trasmettere concetti quali rispetto, comprensione e collaborazione ai propri partner e ai propri figli e poi concretizzarli non solo nelle relazioni interpersonali fra uomini e donne, ma anche fra le stesse donne, spesso incapaci di vedere nella collega una collaboratrice anziché una rivale. La costanza nella vita quotidiana, a casa e sul lavoro, è l'unica strada possibile per realizzare questa nuova lotta femminile, la lotta per il ruolo. ■

## Festival Studentesco

von Alma Moroder

Das „Festival studentesco“ ist wohl der größte, renomierteste und spannendste Wettbewerb zwischen Bozner Schulen. Bisher haben aber fast immer ausschließlich italienischsprachige Schulen daran teilgenommen.

Über die Faszination des „Festival studentesco“ und über die Gründe, wieso in Zukunft auch mehr deutsche Schulen daran teilnehmen sollten.

Das Licht geht aus. Die ersten Takte von „Jump“ von Van Halen ertönen. Im Bozner Palasport in der Reschenstraße kommt Gejubel auf, denn alle wissen: Nun ist es so weit. Das „Festival

studentesco“ (Schülerfestival) hat seinen Höhepunkt erreicht und bald wird sich herausstellen, welche Südtiroler Schule dieses Jahr den ersehnten Pokal erhalten wird. Dieser Siegerpokal steht nicht nur für das musikalische, künstlerische, schauspielerische und sportliche Talent in einer Schule. Vor allem steht er für das Engagement, die Leidenschaft und die beträchtliche Arbeit der Schüler. Arbeit, die in vielen der teilnehmenden Schulen schon im Oktober anfängt.

Tatsächlich beginnen viele Schüler bereits am Anfang des Schuljahres sich in die verschiedenen Disziplinen

einzuschreiben. Diese Disziplinen kann man grob in drei Kategorien einteilen: Kunst, Sport und Musik.

Alle Schüler einer Schule können ihr künstlerisches Talent beweisen, indem sie Photographien, Skulpturen, Zeichnungen oder Gemälde herstellen. Diese werden dann im März oder April ausgestellt und es werden Punkte an die Schulen vergeben. Die Kunst-Kategorie bringt jedes Jahr phantastische Werke hervor, die man oft nur staunend bewundern kann.

Einen Sporttag gibt es auch. Dort ist das Prinzip einfach. Je mehr Schüler daran teilnehmen und je schneller sie laufen, je weiter und höher >>

sie springen und je stärker sie sind, desto mehr Punkte bekommt eine Schule.

Doch der „wichtigste“ und spannendste Teil und der eigentliche Höhepunkt des „Festival studentesco“ besteht aus vier Musik-Abenden. Zuerst die „klassischen Abende“ und eine Woche später die „modernen Abende“.

Wer tanzen, singen, schauspielern oder ein Instrument spielen kann, der darf sein Können auf die Probe stellen. Die klassischen Abende finden im Teatro Cristallo in Bozen statt. Wie der Name schon sagt, sind die Vorführungen klassischer Art. Viele der Darbietungen sind geradezu professionell, Mädchen tanzen Ballett, Schüler inszenieren Theaterstücke von Goldoni und andere Klassiker der Weltliteratur, aber auch sogenannte „pezzi inediti“, d.h. Stücke, die eigens von den Schülern geschrieben wurden, es werden Stücke am Klavier und auf anderen Instrumenten gespielt. Einmal erklingt der „Libertango“, gespielt von einem richtigen Ensemble, ein andermal spricht eine Schülerin in einem Monolog vom Frau-Sein und ein weiteres Mal bewegt sich Tänzer zu „Schwanensee“ von Tschairowsky. Viele der Vorführungen schaffen es, das Publikum zu fesseln und es in Staunen zu versetzen, aus dem es erst zu Hause wieder herauskommt.

Eine Woche später ertönt dann im Palasport „Jump“. Die modernen Abende haben begonnen und nun geht es um's Ganze. 4000 Menschen, vor allem Schüler, versammeln sich auf den Tribünen der Halle. Trotz freier Platzwahl wissen alle genau wo sie sich hinsetzen werden. Tatsächlich hat jede Schule schon ihren eigenen, traditionellen Platz. Während der Abende ertönen dann aus einer Ecke Sprüche wie: „Chi non salta del Carducci è, è!“ und aus einer anderen erklingt

daraufhin die Antwort: „Toricelli, pezzi di m\*\*da!“. Im Publikum geht es hoch her, doch hinter den Kulissen herrscht Aufregung und hohe Konzentration. Die letzten Proben werden vorgenommen und dann geht es los. Berühmte Rock- und Popstücke werden von Schülerbands gecoverd, teilweise auch sehr phantasievoll und innovativ, Solisten singen Lieder von Popikonen wie Aërtha Franklin und Dusty Springfield aber auch von zeitgenössischen Stars wie Lady Gaga, Gruppen tanzen zu Hip-Hop und anderen Genres moderne Tänze, oft mit hochkomplizierten und ausgeklügelten Choreographien und seit ein paar Jahren gibt es auch noch die Kategorie „Musical“, die sich ebenfalls bewährt hat. Vor allem große Schulen wie das klassische Lyzeum Carducci und das wissenschaftliche Torricelli aber auch das Rainerum machen diese Kategorie jedes Jahr zur Königskategorie. Durch

die atemberaubenden Kostüme und Choreographien aber auch durch das tänzerische, schauspielerische und gesangliche Können, das sie verlangen, werden die Musicals immer zum Highlight der beiden modernen Abende.

Musik, Kunst und Sport. Sind es nicht genau diese Themen, die immer und überall zur Einigung von Menschen beigetragen haben? Gerade deshalb sollten in Zukunft auch mehr deutsche Schulen am Festival teilnehmen. Das Lyzeum „Walther von der Vogelweide“ war der Vorreiter und immerhin, letztes Jahr erreichten sie den fünften Platz. Wenn sie sich in Zukunft noch mehr engagieren, wird es auch für die traditionellen Sieger, nämlich für das Carducci und das Torricelli, schwer werden, ihren Platz zu verteidigen. Auch Schulen wie das deutsche Wissenschaftliche Lyzeum oder das

Franziskanergymnasium hätten beim Festival große Chancen auf den Sieg. Doch das Gewinnen ist zweitrangig. Vor allem ist das Schülerfestival nämlich ein einmaliges Erlebnis und es zu verpassen wäre schlichtweg schade. Beim Festival geht es auch nicht um Sprache, um italienisch oder deutsch. Es geht vielmehr darum, zusammen Kunst und Musik zu schaffen, um Spaß an der Kreativität zu haben und um die eigene Schule nicht als reinen Lernort zu erleben sondern auch als Institution, der man sich gerne zugehörig fühlt.

Dieses Jahr finden die modernen Abende am 30. und am 31. März statt. Karten werden im Teatro Cristallo in Bozen verkauft. Wer sich ein Bild vom Festival machen und gleichzeitig einen unterhaltsamen Abend erleben will, sollte nicht Zögern, hinzugehen! ■

**il festival studentesco 42**  
Bolzano Bozen 21.-31.03.2012

23.-24.03.2012  
Teatro Cristallo Theater  
Bolzano Bozen - 20.30  
**Le due serate classiche**  
Klassische Abende

30.-31.03.2012  
Palasport Stadthalle  
Bolzano Bozen - 20.00  
**Le due serate moderne**  
Moderne Abende

21.-25.03.2012  
Teatro Cristallo Theater  
Bolzano Bozen - 15.00 - 18.00  
**Le Arti figurative**  
Kunstaussstellung

21.-31.03.2012  
[www.artistclub.it](http://www.artistclub.it)  
**Online Productions**

25.03.2012  
Campo CONI Sportplatz  
Bolzano Bozen - 15.00 - 18.00  
**I Giochi senza frontiere**  
Spiele ohne Grenzen

Info Artist Club  
[www.artistclub.it](http://www.artistclub.it)  
[info@artistclub.it](mailto:info@artistclub.it)  
[frase@artistclub.it](mailto:frase@artistclub.it)

Ticketing dal 27.02.2012  
Prezzi biglietti: 12,00 € - 18,00 € (incluso il servizio di biglietteria)  
Biglietti: 12,00 € - 18,00 € (incluso il servizio di biglietteria)  
Biglietti: 12,00 € - 18,00 € (incluso il servizio di biglietteria)

Artist Club

Vuoi collaborare con il movimento?  
Compila il modulo che troverai a [questo link](#) e inoltralo! Grazie

Möchtest du mit der Bewegung "Es ist Zeit" zusammenarbeiten?  
Unter [diesem Link](#) findest du ein online Formular, mit dem du mit uns Kontakt aufnehmen kannst.  
Fülle es aus und leite es weiter! Danke



## Intervista a Greta Marcolongo

di **Marco Moretti**

Ciao a tutti e ben ritrovati nello spazio dedicato ai musicisti bolzanini. Per questo numero dedicato alle donne, abbiamo avuto il piacere di intervistare nientepodimeno che la cantante

**I**niziamo dal principio: parlati un po' di com'è nata la tua passione per il canto e quali sono gli artisti che ti hanno maggiormente condizionata.

Sono stata certamente molto fortunata. Fin da piccolissima la mia famiglia mi ha "educata" all'ascolto e alla buona musica. Ho avuto una nonna che mi addormentava cantandomi arie delle opere liriche più famose, uno zio musicista che mi portava sul suo palco ogni volta che gli era possibile e ho frequentato ambienti musicali fin dai primi anni di vita. Mi riesce molto difficile spiegarti come nasce una passione, o meglio, come è nata la mia. So solamente che un bel giorno ti accorgi che per essa puoi fare a meno del cibo, del sonno senza fare alcun tipo di sforzo e soprattutto senza sentirne la necessità. Di certo per me è la cosa che più si avvicina all'innamoramento. Le sensazioni, le emozioni, l'eccitazione prima, nel mentre e post concerto (sia da fare che da ascoltare!) sono le stesse. Cantare è ogni volta un amore diverso. Non a caso gli artisti che più mi hanno influenzata fino ad ora sono coloro che riescono ad emozionarmi in maniera particolare. E sono molti...Soprattutto artiste donne, italiane o straniere,

e musicista Greta Marcolongo: una ragazza davvero molto attiva in ambito musicale che usa spesso il suo talento anche per promuovere iniziative benefiche.

ma anche uomini. Importante è che cantino di esperienze, sensazioni, valori in cui mi ritrovo e che mi piacerebbe divulgare e riproporre.

**Ormai sei diventata molto famosa in ambito musicale bolzanino. Tuttavia alcuni non sapranno il percorso musicale che hai effettuato finora. Ci potresti fare una piccola biografia musicale?**

Ho iniziato partecipando alle selezioni per lo "Zecchino d'Oro 1995" arrivando in semifinale. Dal 2000 al 2003 ho fatto parte del coro "Pink & Blue" dell'associazione Musica Blu, con il quale ho inciso il mio primo cd. Nel 2008 ho partecipato come corista al progetto teatrale-musicale il "Naufragio del Treno" scritto e prodotto Franco Bertoldi con Mario Punzi, Mattia Mariotti, Matteo Rossetto e Luca Martegani con i quali coltivo da anni salde amicizie. Sempre con Mattia Mariotti e Matteo Rossetto ho inciso nel 2008 un cd di cover riadattate acusticamente. Nel 2009 ho partecipato a eventi, concorsi, manifestazioni e mi sono proposta in diversi locali della Provincia con il gruppo Greta&Highlights. Ho fatto anche concerti al di fuori della regione con un progetto duo-acustico



*Greta Marcolongo*

accompagnato da diversi musicisti bolzanini.

Sono andata anche in finale di Upload sempre e ho partecipato alle selezioni per X-Factor sempre nel 2009.

Tra le altre cose ho studiato arpa per 6 anni e ora è da 2 anni che sto studiando pianoforte.

**Il tuo concerto più bello?**

Dal momento che suono spesso con musicisti diversi e in luoghi differenti fra loro, posso dirti che ogni concerto od occasione canora è sempre bella ma in maniera distinta. Uno dei concerti che ricordo con piacere è il concerto natalizio in acustico organizzato dal Comune dello scorso dicembre e senza dubbio il mio ultimo "spazio musicale" all'evento >>

“Women for Help”.

**Hai collaborato con tanti musicisti. Con quali ti sei trovata meglio?**

Di solito la scelta dei miei musicisti, al di là di altre influenze, si incentra soprattutto su coloro con cui mi trovo “umanamente” meglio e per i quali ho una profonda stima. Mi verrebbe da dire: “è questione di feeling!”. Cerco sempre di creare e crearmi l’ambiente migliore. Ed è da sottolineare come uno dei miei concerti preferiti (“Women for Help”) sia stato anche una delle mie collaborazioni musicali migliori fino ad ora.

**A tal proposito bisogna sottolineare come utilizzi le tue molte amicizie in ambito musicale per creare e promuovere eventi a scopo benefico. Che risultati avete raggiunto con l’evento “Amici per Haiti”?**

“Amici per Haiti” è stata veramente un’esperienza faticosa, in cui per la prima volta ho cercato di far capire cosa per me significasse realmente “musica” e sottolineare le sue capacità di condivisione, amicizia, ascolto e sperimentazione. Abbiamo chiamato su uno stesso palco quasi 100 musicisti per un concerto di oltre 5 ore! Sinceramente è stata una stupenda occasione per capire come muovermi burocraticamente nella gestione di questo tipo di eventi, per conoscere nuovi “amici-musicisti” e dare la possibilità ad artisti diversi, che non avevano mai avuto l’opportunità di suonare insieme, di ritrovarsi su uno stesso palco.

**Di recente sono stato anche all’evento “Women for Help - 8 voci per “Il Sorriso”” e direi che è stato un successone. Ci puoi raccontare com’è nata l’idea?**

Il punto di partenza rimane sempre quello di poter aiutare, di “fare beneficenza” appunto, attraverso la musica. Per caso e fortunatamente, ad un altro concerto pochi mesi fa, ho incontrato e proposto a vari amici musicisti alcune mie idee. Annika Borsetto in particolare (che con me ha organizzato l’evento!) e altri ancora ci hanno sostenuto e aiutato

fino al giorno del concerto, che è stato per me per in assoluto una delle serate professionalmente e umanamente più belle e soddisfacenti fino ad oggi.

**E adesso che progetti hai per il futuro?**

Per ora devo terminare la laurea specialistica in Lettere classiche a Padova. Conclusa quest’ultima vorrei iscrivermi al Conservatorio e frequentare dei corsi di specializzazione nel campo della musicoterapia. Avere finalmente il tempo di dedicarmi completamente al canto, al suo insegnamento e alla musica in sè è un vero e proprio traguardo.

**Cosa ne pensi del movimento musicale bolzanino? Ci sono dei gruppi che consiglieresti ai nostri lettori?**

Bolzano è ricchissima di musicisti. E bravi!:) Non voglio consigliare niente e nessuno perchè penso che il giudizio artistico sia sempre molto soggettivo, ma voglio dare un consiglio: andate ai concerti! Le occasioni non mancano! Bolzano non è così silenziosa come pensate!!

**Ti piace il concorso Upload?**

Ho preso parte al concorso il primo anno in cui è stato organizzato e ogni anno cerco di seguire concorrenti, serate ed eventi legati alla manifestazione. Penso sinceramente sia una buona opportunità e palco fortunato per i giovani musicisti bolzanini e non.

**Domanda che ormai pongo a tutti i musicisti: cosa ne pensi del limite delle 23 per la musica dal vivo?**

Terribile. Ma sono speranzosa che le cose possano cambiare. Insieme. Sono rimasta piacevolmente colpita dalla numerosa partecipazione al movimento “Freie Musik- Musica Libera” e continuo a sostenerlo. Penso che sia la via giusta da seguire, il modo giusto per cambiare costruttivamente ciò che non ci va più.

**A tal proposito consiglio a te e ai nostri lettori di compilare il questionario. Si ricorda che i risultati verranno poi presentati ad un confronto tra vari politici locali per la realizzazione di un dibattito che vada incontro alle vostre esigenze/pareri. Grazie del tempo che ci hai dedicato. Lascia un saluto ai lettori di 0471!**

Continuate così!!Un abbraccio e un caro saluto a tutti!...e una buonissima primavera! :) ■



Greta Marcolongo

**P**arliamone insieme. Non per trovare soluzioni forzate, come si arrischiavano a fare molti oggi. Ma solo per essere almeno un po' consapevoli, per saper discernere al meglio, per non scambiare come valori della modernità, come naturali cambiamenti di epoca, quelli che invece ne rappresentano solo i disastrosi inconvenienti.

Alziamo un po' la testa e ragioniamo insieme: l'orticaria che deriva da Facebook è già stata autodiagnosticata. Mi spiego meglio. Siamo tutti pronti a notare nella bacheca dell'altro quanto i commenti siano banali, intellettualmente poco sinceri e politicamente scorretti. Da questo ne deriva un intenso prurito e un'impellente volontà di repressione dell'altro, che non può essere attuata conseguentemente alla libertà di pensiero insita nell'essere del social network stesso. Ma nelle nostre bacheche reali - ed ora non intendo più quelle di Facebook - nella nostra presentazione agli altri, nella nostra manifestazione pubblica, portiamo in noi la ricerca dell'altro? Programmiamo nella nostra quotidianità uno spazio riservato alla comunione delle idee, alla riflessione comune e non condizionata sulla cosa pubblica, ove ci sia realmente l'altro nella sua persona, nella sua totalità?

Facebook è uno strumento ma non è la persona. In questo mondo in cui chi governa filtra il suo volere attraverso un input popolare che ha già provveduto a formare tramite i mezzi di comunicazione, dove la pubblicità politica equivale a quella aziendale, dove i sondaggi sondano la capacità di persuadere e persuadono per farsi indici delle scelte, urge un ritorno alla persona.

È per questo che noi del MOVIMENTO GIOVANI BOLZANI andiamo avanti puntando sulla persona. Con i nostri limiti e i nostri difetti stiamo proseguendo su un cammino che ha già un anno di strada alle spalle. Lo facciamo senza

esclusivismi, seminando con pazienza. Apartitici per scelta, veniamo tacciati di qualunquismo, eppure non si sa quanto questa scelta invece pesi, perché si vorrebbero veder concretizzate le proprie posizioni, sentirle esistere "storicamente". Purtroppo noi puntiamo alla persona e alle idee. Non agli artifici. Crediamo alla politica come servizio e partecipazione. E per questo siamo più lenti della media, perché ci portiamo dietro tutti i grandi limiti che il lavorare in squadra presuppone. E lo facciamo lasciando fuori le logiche di partito, che ci avrebbero se no fuorviato.

Siamo materiale esplosivo perché siamo incazzati. Perché siamo stupefatti di vedere belle teste sprecate a postare sciocchezze su Facebook, invece di sedere intorno al tavolo e lasciarsi andare. Siamo stanchi, in questo mondo completamente erotizzato, di vedere la donna strumentalizzata, divenuta "pubblica" nel verso sbagliato. Stanchi di chiedere direttamente alle donne, ma non appena la invitiamo alle nostre riunioni, storcono il naso e non hanno tempo per la politica. Basta, care signorine. Basta lamenti e fate qualcosa, altrimenti diventerete solo materiale che reclama merce di consumo con il seno.

Ora, ma proprio ora, in questa società del diniego, del voltarsi dall'altra ("So che il Movimento Giovani Bolzanini si interessa di politiche giovanili a Bolzano ... Ma a Bolzano non c'è niente .... E poi, non ho tempo") chiediamo ad ognuno di voi di provare, di venire ad una nostra riunione con qualche idea tra le mani e di svilupparla insieme.

Siamo in procinto di esplodere, ma più siamo, più forte sarà la botta. E poi, diciamocela tutta, non basta un commento su Facebook a pulirsi la coscienza.

Francesco Campana  
Vicepresidente Movimento Giovani Bolzanini

movimento  
giovani bolzanini

L'associazione "Movimento Giovani Bolzanini" è un movimento politico senza fini di lucro che si pone come mezzo d'incontro e confronto politico-culturale. Tale movimento orienta le sue attività, come cita lo statuto, al fine di creare le migliori condizioni per lo sviluppo di un senso etico, civico e democratico nei giovani, promuovendo la partecipazione di questi alla vita politico-culturale e alle vicende sociali della provincia di Bolzano.

L'associazione tenta dunque di farsi mediatore tra i giovani e le istituzioni, organizzando dibattiti, conferenze e altre manifestazioni di valenza politica, promuovendo l'approfondimento e la discussione di tematiche politico-sociali e favorendo il dialogo con tutte le altre associazioni che operano nel medesimo settore.

Der Verein "Bewegung der jungen Bozner" ist eine nicht parteiische, politische Initiative ohne Gewinnzweck, die sich als politisch-kulturelle Plattform sieht. Die Tätigkeit des Vereins zielt darauf hin, ideale Bedingungen für ein ethisches, demokratisches und aktives Bürgerbewusstsein in der Jugend zu schaffen, indem die Teilnahme der Jugendlichen am politischen und kulturellen Leben Südtirols gefördert wird.

Der Verein will eine Brücke zwischen den Jugendlichen und den Institutionen sein, indem er Podiumsdiskussionen, Konferenzen und andere politische Veranstaltungen organisiert und eine Vertiefung und Diskussion über sozial-politische Themen auch mit anderen Vereinen anregt.

Bewegung  
der jungen Bozner